

LO SCENARIO ECONOMICO

SOMMARIO

Dopo un **2014 interlocutorio** sia dal punto di vista congiunturale che occupazionale, la convergenza di politiche monetarie espansive, il basso costo del denaro e dei prodotti energetici stanno spingendo l'economia mondiale verso una **crescita più stabile** a partire dagli Stati Uniti e dai principali paesi asiatici. L'Europa beneficia di queste condizioni favorevoli anche se con un'intensità minore dovuta al lungo periodo di stagnazione e al permanere di alcune debolezze strutturali. Gli **effetti sul mercato del lavoro appaiono ancora limitati** e occorrerà tempo prima che i saldi occupazionali diventino davvero rilevanti in ragione dell'ampia capacità produttiva inutilizzata. Si tratta di **condizioni complessivamente favorevoli per la staffing industry** che, come è noto, tende ad anticipare l'evoluzione del ciclo economico. I primi dati del 2015 confermano questi segnali con una crescita a doppia cifra del lavoro tramite agenzia in diversi paesi europei, tra cui l'Italia.

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E L'OUTLOOK PER IL 2015/2016

Il basso prezzo dei prodotti energetici e le politiche monetarie espansive stanno favorendo la crescita nelle principali economie del mondo, ma il tasso di espansione a breve termine è ancora debole e incorpora rischi di instabilità finanziaria dovuti a tassi di inflazione ed a tassi di interesse straordinariamente bassi. E' questa la valutazione sintetica sullo stato dell'economia del mondo contenuta nell'ultimo **Economic Outlook dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.**

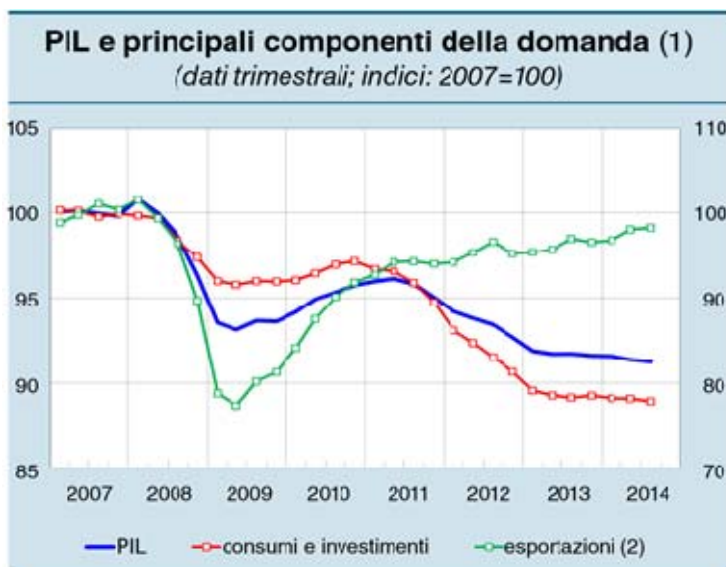
La forte domanda interna combinata con l'apprezzamento del dollaro e l'aumento della domanda nel resto del mondo stanno stimolando la crescita negli **Stati Uniti** (+2,4% nel 2014) mentre la **zona Euro** (+0,9%) cerca di uscire dalla prolungata stagnazione grazie a un più equilibrato valore della moneta unica e al massiccio programma di acquisto di titoli di stato recentemente varato dalla BCE, anche se pesa l'incertezza legata alla situazione della Grecia. In **Giappone**, politiche monetarie e fiscali espansive forniscono l'impulso per una più marcata crescita a breve termine, ma restano incerte le prospettive nel lungo termine. Il graduale rallentamento in **Cina** (+7,4% nel 2014), secondo i nuovi obiettivi ufficiali di crescita, è destinato a continuare. Dovrebbe dunque essere l'**India** l'economia in più rapida ascesa nei prossimi due anni, mentre la prospettiva è destinata a peggiorare per molte **nazioni esportatrici di materie prime**, a partire dal **Brasile**.

Tab. 1 – OECD: previsioni di crescita per il 2015 e il 2016

	2014	2015		2016	
		March 2015 Interim Projections	difference from November Outlook	March 2015 Interim Projections	difference from November Outlook
United States	2.4	3.1	0.0	3.0	0.0
Euro area	0.9	1.4	0.3	2.0	0.3
Japan	0.0	1.0	0.2	1.4	0.4
Germany	1.6	1.7	0.6	2.2	0.4
France	0.4	1.1	0.3	1.7	0.2
Italy	-0.4	0.6	0.4	1.3	0.3
United Kingdom	2.6	2.6	-0.1	2.5	0.0
Canada	2.5	2.2	-0.4	2.1	-0.3
China	7.4	7.0	-0.1	6.9	0.0
India	7.3	7.7	1.3	8.0	1.4
Brazil	0.0	-0.5	-2.0	1.2	-0.8
Aggregate ²	3.7	4.0	0.1	4.3	0.2

Fonte: OECD Interim Global Economic Assessment

L'OCSE stima che gli **Stati Uniti** cresceranno del 3,1 per cento quest'anno e del 3 per cento nel 2016, mentre il Regno Unito è destinato a crescere del 2,6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

per cento nel 2015 e del 2,5 per cento nel 2016. La crescita canadese è proiettata verso il 2,2 per cento quest'anno e il 2,1 per cento nel 2016, mentre il **Giappone** è destinato a crescere dell'1 per cento nel 2015 e dell'1,4 per cento nel 2016. Per quanto riguarda l'**area Euro** la crescita media

attesa è pari all'1,4 per cento nel 2015 e al 2 per cento nel 2016 con prospettive molto diverse per le maggiori economie continentali: in **Germania** si prevede una crescita del 1,7 per cento nel 2015 e 2,2 per cento nel 2016, in **Francia** dell'1,1 per cento nel 2015 e all'1,7 per cento nel 2016, mentre l'**Italia** vedrà un tasso di crescita dello **0,6 per cento nel 2015 e 1,3 per cento nel 2016**. La **Cina** è destinata a crescere a un ritmo del 7 per cento all'anno sia nel 2015 che nel 2016 mentre l'**India** crescerà del 7,7 per cento nel 2015 e dell'8 per cento nel 2016. L'economia del **Brasile** dovrebbe invece contrarsi dello 0,5 per cento nel 2015 prima di tornare a un tasso di crescita del 1,2 per cento nel 2016.

L'ITALIA

Secondo l'ultimo **Bollettino Economico della Banca d'Italia** (1/2015), negli ultimi trimestri **i consumi hanno ripreso a crescere in misura contenuta**, in linea con l'andamento del reddito disponibile. Il loro contributo alla crescita dell'economia è stato controbilanciato dalla **flessione degli investimenti**,

frenati dagli ampi margini di capacità inutilizzata, dall'elevata **incertezza sulle prospettive della domanda** e dalle **difficoltà dell'edilizia**.

Le proiezioni della banca centrale prefigurano per l'economia italiana una crescita modesta quest'anno, più sostenuta il prossimo: nello scenario centrale risulterebbe attorno allo 0,4 e all'1,2 per cento, rispettivamente. Resta ampia l'incertezza attorno a questi valori. **Sarà cruciale l'intensità della ripresa della spesa per investimenti;** un rapido miglioramento delle prospettive di domanda e delle condizioni finanziarie potrebbe accrescerla, nonostante l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata.

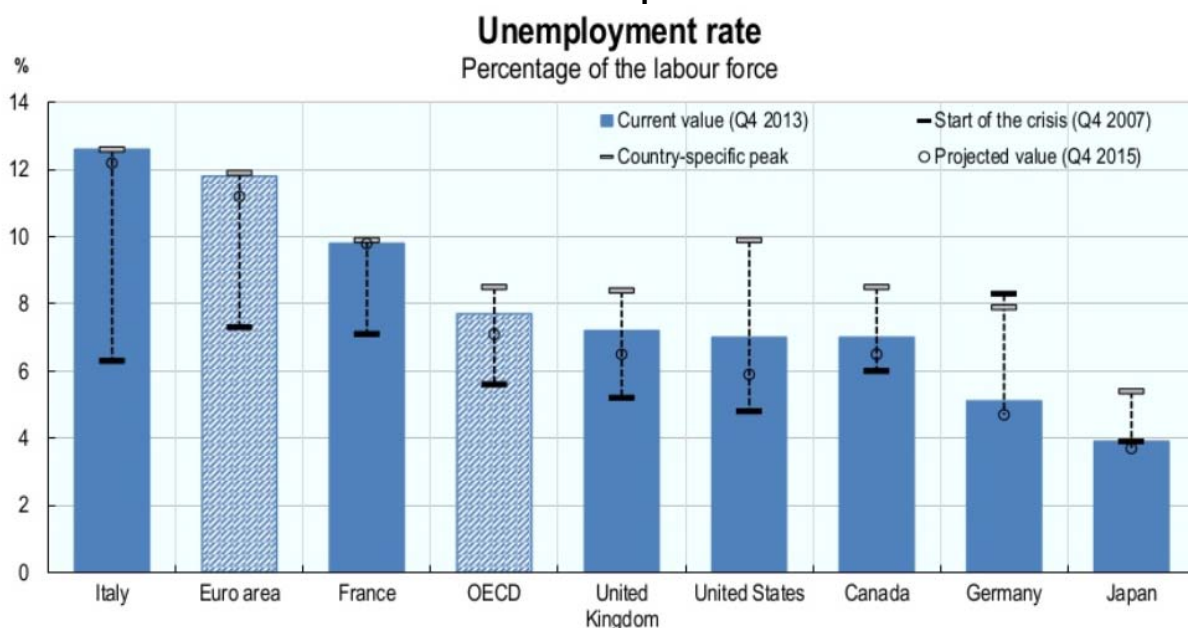
Nel complesso l'attività economica, oltre a trarre vantaggio dalla caduta del prezzo del petrolio e dalla graduale accelerazione degli scambi internazionali, verrebbe sostenuta dall'orientamento espansivo della politica monetaria, riflesso anche nel deprezzamento dell'Euro, e dalle misure di riduzione del cuneo fiscale disposte con la legge di stabilità. Rischi per l'attività economica possono derivare dal riacutizzarsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali, per il peggioramento della situazione politica in Grecia e della crisi in Russia, nonché per l'indebolimento della congiuntura nelle economie emergenti. **I rischi che l'inflazione rimanga troppo bassa troppo a lungo derivano dal persistere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata,** il cui impatto sulla dinamica dei prezzi sembra essere aumentato negli ultimi anni, e dalla possibilità di un ulteriore peggioramento delle aspettative.

L'OCCUPAZIONE

L'**Employment Outlook 2014 dell'OCSE** segnala che gli effetti diretti della lunga fase recessiva sembrano essersi arrestati ma, dal punto di vista occupazionale, solo in parte, e in pochi paesi, l'occupazione sta ritornando ai

livelli pre-crisi. Il confronto dell'evoluzione dei **tassi di disoccupazione** negli ultimi sette anni (Q4 2007, Q4 2013 e proiezione al Q4 2015) in alcuni paesi di riferimento e aree chiave permette di intuire quanto sia ancora difficile parlare di "ripresa" (Grafico 1). Con l'esclusione della Germania e del Giappone, **né la zona Euro, né la media OECD e nemmeno gli Stati Uniti sono tornati ai livelli del 2007** (intorno al 6%) con i paesi anglosassoni ormai ben avviati mentre **l'Eurozona è a tutti gli effetti al punto zero visto che il tasso attuale è di poco inferiore al 12%** ed è prossimo al picco registrato dall'inizio della recessione. Questa condizione interessa anche **l'Italia** che mostra al contempo il più marcato peggioramento (dal 6,2% del 2007 al 12,7% del 2014) e modeste prospettive per il 2015. La sola eccezione riguarda la **Germania** che dal 2007 ad oggi ha addirittura migliorato la propria posizione.

Grafico 1 – Evoluzione del tasso di disoccupazione tra 2007 e 2015



Fonte: *OECD Employment Outlook 2014*, OECD Publishing, Paris.

Ciononostante i **dati relativi al 2014** mostrano i segnali di un più diffuso miglioramento con una contenuta riduzione della disoccupazione che nei paesi OCSE passa dall'8% al 7,4% e corrisponde a circa 45 milioni di

disoccupati, 12 milioni in più rispetto al 2007. **Il calo è stato guidato dagli Stati Uniti (6,1%) e, in minor misura, dall'area Euro (11,6%).** Permangono tuttavia marcate **disparità territoriali** che vanno da **Grecia (26,8%) e Spagna (25,1%) a Portogallo (14,3%), Italia (12,7%), Irlanda (12%) e Francia (10,1%)** per toccare valori molto bassi nei paesi scandinavi (inferiori al 4%), in **Giappone e Corea (3,5%-3,7%), in Austria e Svizzera (4,7%-4,8%), Messico (4,9%) e Germania (5,1%).**

Un ulteriore calo è atteso nel corso del 2015 fino al 7,1% nei paesi OCSE e riduzioni consistenti in Spagna (-2,2%) e Irlanda (-2,1%) e, soprattutto, negli Stati Uniti (-1,1%) tornati ad essere il *driver* dell'economica mondiale.

L'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Secondo l'**Istituto Nazionale di Statistica**, nel 2014, dopo due anni di calo, **l'occupazione torna a crescere (+0,4%, pari a 88.000 unità in confronto all'anno precedente)**, a sintesi di un aumento nel Nord (+0,4%) e nel Centro (+1,8%) e di un **nuovo calo nel Mezzogiorno (-0,8%, pari a -45.000 unità)**. La crescita degli occupati interessa sia gli uomini (+0,2%, pari a 31.000 unità) sia le donne (+0,6%, pari a 57.000 unità). **Prosegue tuttavia il calo degli occupati 15-34enni e dei 35-49enni** (rispettivamente -148.000 unità e -162.000 unità), **a fronte dell'incremento degli occupati con almeno 50 anni (+398.000 unità)**. L'occupazione della componente italiana cala di 23.000 unità mentre **l'occupazione straniera aumenta di 111.000 unità.**

All'**incremento dell'occupazione nell'industria in senso stretto** (61.000 unità, pari a +1,4%) si contrappone il **persistente calo nelle costruzioni** (-69.000 unità, pari a -4,4%). L'occupazione cresce anche nel terziario (84.000 unità, pari a +0,5%). A fronte dell'incremento nei servizi alle famiglie, negli alberghi e ristoranti, nella sanità e assistenza sociale e nell'istruzione, **prosegue il calo di**

occupati nel commercio, nei servizi generali della pubblica amministrazione e nelle attività finanziarie e assicurative.

Per quanto riguarda **le tipologie contrattuali e l'organizzazione del rapporto**, la crescita dell'occupazione interessa in misura contenuta i lavoratori a tempo indeterminato (+18.000 unità) e in modo più sostenuto i lavoratori a termine (+79.000 unità). Prosegue, invece, a ritmo meno sostenuto il calo degli indipendenti (-9.000 unità). **Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno** (-35.000 unità, pari a -0,2%), **si associa l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale** (124.000 unità, pari a +3,1%). L'incidenza di quanti svolgono part-time involontario sale dal 61,3% del 2013 al 63,6% del 2014.

Il **tasso di occupazione si attesta al 55,7%**, +0,2 punti percentuali rispetto al 2013. Alla crescita nel Centro e nel Nord si contrappone il calo nel Mezzogiorno (-0,2 punti percentuali). L'indicatore rimane invariato al 68,1% per gli uomini e cresce per le donne (dal 49,8% al 50,2% del 2014).

Continua la crescita della disoccupazione con un aumento di 167.000 unità (+5,5%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni geografiche. **L'incremento è dovuto in quasi sette casi su dieci a quanti sono alla ricerca di prima occupazione.** L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 56,4% del 2013 al 60,7% del 2014. **Nella media del 2014, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,7%** (+0,6% rispetto ad un anno prima) con la ben nota criticità nel Mezzogiorno dove l'indicatore arriva al 20,7%. **Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 2,6 punti percentuali, arrivando al 42,7%, con un picco del 58,5% per le giovani donne del Mezzogiorno.** Si riduce invece il dato per gli stranieri, passando dal 17,2% del 2013 al 16,9% del 2014.

L'**Employment Outlook dell'OCSE** conferma **modeste prospettive per l'occupazione nel breve termine** in ragione di previsioni di crescita che permangono sotto la media. Alle difficoltà di carattere complessivo se ne aggiungono altre di tipo specifico che riguardano in particolare le coorti più giovani della popolazione. In particolare preoccupano i **meccanismi di "intrappolamento"** vista la percentuale di **giovani inattivi (NEET)** che ha raggiunto il 22,4% nel 2014.

Preoccupa anche il mismatch tenendo conto del livello di qualificazione, delle competenze alfabetiche e dell'ambito di studi in rapporto alla posizione lavorativa. Secondo le stime dell'OCSE **lo scarto interesserebbe, considerati tutti i fattori, il 70% dei giovani occupati tra i 16 e i 29 anni.**

L'Outlook segnala inoltre una criticità in relazione al ricorso ai contratti a tempo determinato con un **tasso di transizione a tre anni dal lavoro temporaneo a quello a tempo indeterminato** inferiore al 25% e alto rischio di meccanismi di *path dependence*. Il problema, segnala l'OCSE, non è il ricorso al lavoro temporaneo in sé, laddove questo svolga un ruolo frizionale di transizione verso contratti di lunga durata, ma piuttosto la crescente natura "duale" del mercato del lavoro italiano con uno stock di disoccupazione e di sotto-occupazione che comprende stabilmente le stesse tipologie di persone.

IL LAVORO TRAMITE AGENZIA

Il rapporto 2015 della **Confederazione Europea delle Agenzie per il Lavoro** (Eurociett) indica che nel 2013 **il numero di lavoratori somministrati nel mondo ha toccato quota 40.2 milioni** (equivalenti a 12 milioni di occupati full-time), il **9,6% in più rispetto all'anno precedente**. Gli Stati Uniti si confermano il principale mercato mondiale con circa 11 milioni di occupati, seguiti dalla Cina con 10,8 milioni, dall'Europa a quota 8,8 milioni e dal Giappone con 2,5

milioni di occupati. **Il tasso globale di penetrazione del lavoro tramite agenzia (Agency Work Penetration Rate) è stato nel 2013 pari al 1,6% del totale degli occupati**, con gli Stati Uniti e il Giappone al 2% e l'Europa, mediamente, al 1,7%.

Nel **Vecchio continente** Eurociett segnala un *range* di penetrazione piuttosto ampio che va **dal 3,9% del Regno Unito allo 0,2% della Grecia**. La Germania fa registrare il 2,1%, seguita dalla Francia (2%), dall'Italia (1,2%) e dalla Spagna allo 0,5%, considerando solo i paesi più popolosi.

Dal punto di vista tendenziale l'**Agency Work Business Indicator** messo a punto da Eurociett, che segue l'andamento delle ore lavorate su base mensile, segnala a gennaio 2015 un tasso di crescita a livello continentale del 6,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **E' proprio l'Italia, tra i paesi principali, a trainare questa dinamica con un aumento del 13,2% rispetto a gennaio 2014**. Più modesto l'apporto della Germania (+2,5%) e della Francia (+1%) mentre fanno registrare crescite superiori al 10% anche il Belgio, la Danimarca, l'Olanda e la Polonia. Tenuto conto della natura preciclica del lavoro tramite agenzia, che tende ad anticipare l'andamento del prodotto interno lordo, si tratta di segnali interessanti rispetto all'intensità della ripresa che è possibile aspettarsi nelle principali economie continentali.

Nel 2014 in Italia **i lavoratori in somministrazione occupati sul base trimestrale sono stati mediamente 270.000** (dati INAIL/Ebitemp), il 4,8% in più rispetto al 2013 quando erano 257.000. Gli ultimi mesi dell'anno (dati Forma.Temp) segnalano un'accelerazione dell'aumento visto che a novembre i lavoratori interinali sono stati 307.000 (+10% su base annua) e **a dicembre hanno toccato quota 308.487, 10,5% in più rispetto all'anno precedente**.

I **contratti sottoscritti** nei primi nove mesi dello scorso anno sono aumentati del 4,3% rispetto al 2013. Sulla base di questo trend è possibile stimare che **le assunzioni registrate a fine 2014 dovrebbero essere circa 1.180.000 contro 1.130.000 missioni del 2013** (stima sulla base di dati INAIL/Ebitemp).

Per quanto riguarda le modalità di assunzione dei lavoratori, è interessante constatare la **crescente rilevanza della somministrazione a tempo indeterminato**. Sulla base di dati raccolti dal fondo Forma.Temp, **l'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato sul totale degli iscritti al fondo è passata dal 1% del 2008 al 5% del 2014** cui corrisponde **un rapporto tra lavoratori a TI e a TD che cala da 1 a 95 del 2008 a 1 a 20 del 2014**. In termini assoluti le persone assunte stabilmente dalle agenzie erano 2.700 nel 2008 e sono state 14.700 nel 2014, quattro volte di più. La somministrazione a tempo indeterminato appare quindi il fenomeno emergente della *staffing industry* italiana.